

Omelia di don Davide

Vorrei innanzitutto dire “grazie” per essere qui oggi; voglio cominciare a ringraziare ricordando come ho interpretato questo servizio di “delegato dell’*Ordo Virginum*”, servizio che mi è stato chiesto.

Nel 2015, quando il Vescovo Delpini mi ha fatto questa proposta, non sapevo niente dell’*Ordo*. In occasione del Convegno nazionale dell’*Ordo Virginum* a Venegono, nel 2015, vi avevo accolto in Seminario: per me eravate un gruppo come tanti altri, da accogliere bene. Ma non sapevo altro.

Voi mi avete accolto come Delegato anche rischiando: un nuovo Delegato che non sapeva niente dell’*Ordo*! Non so quanto potesse essere promettente tale inizio.

Poi ho cominciato a leggere i *Lineamenta I*: li ho trovati belli e mi hanno incuriosito. Mi sono detto che forse sono più belle le persone che li vivono. Ero curioso di vedere chi vivesse questa bella regola dell’*Ordo Virginum*.

Così ho cercato – non so se vi sono riuscito – di essere attento alle persone, di condividere il cammino di questi anni.

L’attenzione alla storia, alle persone mi ha edificato e sostenuto nel custodire la fede. Credo che oggi siamo chiamati a sostenerci gli uni gli altri proprio nella custodia della fede; e negli incontri con l’*Ordo Virginum* era come se ciascuna mi ponesse questa domanda: “Ma per chi fai tutte le cose che fai?”. Ciascuna di voi per me è stata questa domanda. Con la scelta che avete fatto, con la vita che conducete siete questo interrogativo: “Nel tuo ministero in cui fai tante cose, alla fine per chi le fai?”. Era come fare sintesi, riandare al motivo più vero per cui uno ha speso la propria vita. Era come riandare all’essenziale. La vocazione che vivete invita tutti ad andare all’essenziale: a questo rapporto con il Signore che è capace di semplificare la complessità della vita in cui si è immersi. Era come se ciascuna mi riproponesse la domanda di Gesù in Gv 21: “Pietro, mi vuoi bene?”.

Nel ministero si fanno tanti servizi, ed è giusto che sia così, perché occorre gestire questioni amministrative, vita comunitaria, questioni pastorali. Ma dentro tutto questo poi ci si chiede: “Perché faccio tutto questo? Per chi lo faccio?”. Se si perde il senso per cui nella vita si fanno tante cose, si perdono le energie, l’entusiasmo.

Per me è stata una grazia aver incontrato l’*Ordo Virginum*. L’*ordo* è molto di più del testo dei *Lineamenta I*: sono dei volti, sono delle storie, delle persone che vivono quel testo.

Per questo rendo grazie al Signore e a ciascuna di voi.

Ma chiedo scusa se, in questo mio tentativo di essere attento a ciascuna, qualcuna si è sentita non interpretata, magari a volte dimenticata. A volte mi dicevo: “Davide, hai delle telefonate da fare”; lo dicevo, ma poi non le facevo. L’amore non è fatto di buone intenzioni. E di questo chiedo perdono. Chiedo perdono se qualche parola, qualche atteggiamento ha potuto offendere qualcuna di voi.

Per quanto mi riguarda, mi sento in pace con tutte. E se qualcuna ha qualcosa con me.... se la faccia passare! Chiedo scusa e spero che mi possa perdonare.

Permettetemi un suggerimento per il futuro dell’*Ordo Virginum*. Ci ho pensato e pregato in questi giorni e anni. Non fate della vostra storia un criterio di giudizio sulla storia delle altre.

Va bene pensare a chi va verso l’anzianità, a chi è colpito dalla malattia; ma non dimentichiamo le più giovani che arrivano, che entrano. All’inizio avevo proposto incontri per fasce di età; ma alla fine di questi sei anni e mezzo, credo che sia molto più importante valorizzare incontri intergenerazionali, in cui guardarsi con simpatia nel raccontarsi l’esperienza di Chiesa a cui ciascuna è debitrice per la propria vocazione. Chi ha un po’ di anni in più ha vissuto una Chiesa che le più giovani non hanno vissuto; e non posso giudicare l’esperienza di Chiesa delle più giovani a partire dall’esperienza di Chiesa che ho avuto io. Così le più giovani non possono dare un giudizio su quelle più avanti nell’età a partire dall’esperienza di Chiesa che hanno fatto loro. Si tratta di guardarsi con un po’ di simpatia; dove la simpatia nasce dal fatto che c’è una Chiesa che è capace di trasformarsi, di cambiare. E nonostante la Chiesa si trasformi e cambi, il Signore chiama, è capace di affascinare ancora, di suscitare ancora nel cuore di una donna il desiderio di offrire tutta la propria vita a Lui.

Il secondo aspetto che sottolineo è l’umiltà. L’*Ordo Virginum* è una realtà con il vento dello Spirito che gonfia le vele. Possiamo riconoscere questa esperienza dell’*Ordo* come una realtà bella, che è capace di affascinare, di conquistare, ma bisogna stare umili. Quando si aumenta di numero e ci si ingrossa, si rischia di dimenticare che tutto questo è dono di Dio. Si rischia di pensare che sia merito nostro: è invece importante custodire il tratto dell’umiltà, di chi ringrazia sempre il Signore per la realtà che si sta vivendo.

Ecco le due qualità che sottolineo: la capacità di non dare giudizi a partire dalla propria esperienza di Chiesa e la capacità di rimanere umili, riconoscendo sempre i doni che il Signore fa alla sua Chiesa, nonostante questa Chiesa si incammini, si trasformi.

Poi ringrazio don Giambattista per la sua vicinanza saggia e paziente in questi anni. Ti chiedo scusa, don GB, se alcune volte ti ho avvisato per ultimo su tanti aspetti. Grazie davvero anche per la vicinanza in questi istanti.

In sintesi:

-sono belli i *Lineamenta*, ma sono più belli i volti che li vivono;

-scusate se qualcuna ha avuto la percezione di sentirsi poco compresa e interpretata;

-uno sguardo sul futuro: guardarsi con simpatia per l'esperienza di Chiesa che ciascuna ha alle spalle e custodire l'umiltà.

Vi ho poi preparato un piccolo pensiero: il biglietto è uguale per tutte, mentre la busta è personalizzata con il vostro nome. Il nome vuole dire l'attenzione che ho cercato di avere per ciascuna: se vi sia riuscito... lo sa il Signore. Alla fine di un'esperienza bisogna dire: "Sa il Signore".

Sul biglietto è raffigurata l'immagine del Seminatore di Van Gogh: è un quadro che interroga e mi affascina.

La pittura di Van Gogh è abitata da un pensiero: Gesù, Dio, lo si incontra nei volti delle persone. Van Gogh non ha dipinto molti volti di Gesù; sembra che vi siano solo tre quadri: una Pietà, la Risurrezione di Lazzaro e il Buon samaritano.

Nel Seminatore è raffigurato un sole che sembra essere al tramonto; è collocato dietro la nuca del seminatore e sembra un'aureola. Il pittore ci ricorda che il sole – che per lui è l'immagine di Dio –, cioè il divino, lo si può intravedere nei volti delle persone.

Questo seminatore con il suo volto guarda quello che sta seminando.

C'è poi un albero che sembra un albero autunnale: le foglie sono rosse, alcune sono cadute. Credo che l'autunno sia l'attuale stagione della Chiesa: sono cadute, come foglie, molte cose, però è una stagione propizia; è la stagione della seminazione.

Dovrà arrivare ancora l'inverno; ma se non seminiamo adesso, in primavera non vedremo niente e in estate non raccoglieremo niente.

Ho commentato tale immagine con una frase di Thomas Merton: "Il tempo galoppa, la vita sfugge tra le mani. Ma può sfuggire come sabbia oppure come una semente". All'*Ordo Virginum* di Milano: grazie per questi anni di seminazione.

Sono anni in cui davvero avete seminato nella mia vita e nel mio cuore; spero di aver fatto altrettanto. Grazie davvero di cuore.